

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 11. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montolivoto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

I DOCUMENTI DIPLOMATICI del Libro Giallo

II.

Due sono le categorie dei documenti diplomatici presentati dal governo francese al Corpo Legislativo, e riguardanti l'Italia.

La prima categoria è quella dei dispacci scambiati con Roma — l'altra quella dei dispacci scambiati con Torino.

Nei primi, tanto durante il ministero di Thouvenel, quanto sotto quello di Drouyn de Lhuys, è costante la tendenza a persuadere la corte romana che l'appoggio e la protezione della Francia dovranno pure avere un termine, e che una transazione tra il papato e l'Italia, vogliasi o non vogliasi, dovrà pure avvenire.

Nei secondi l'attenzione si ferma principalmente a un riflesso che ci sembra di alto momento.

E questo riflesso si è che quanto più la politica italiana si mostra condiscendente e ossequiosa verso la Francia, tanto più vengono crescendo le pretese e l'arroganza delle Tuileries.

E' singolarmente istruttivo il leggere dei dispacci mandati dal governo francese al suo rappresentante a Torino, nei quali si trovano osservazioni gravi sulla condotta di qualche prefetto del Regno d'Italia e sulle questioni che sono assolutamente di competenza del ministero dell'Interno del nostro Stato.

Dalle osservazioni generali poi, noi, uomini della logica dei fatti, deduciamo alcune conseguenze.

La Francia può vantarsi coll'Europa diplomatica di non aver mai voluto patteggiare colla rivoluzione — ma essa al tempo stesso non può né deve reagire contro la rivoluzione stessa. — Allora quando la Francia è costretta a spiegarsi sui principii della sua politica nella Questione Romana, essa deve dichiarare che sui fatti compiuti non ha nulla a dire o a tentare, con che essa ripeterdo l'accettazione di questi fatti compiuti viene pur sempre ad accettare implicitamente anche tutti quei consimili fatti che si potessero in avvenire produrre in certe altre parti d'Italia, come si sono verificati a Firenze, a Bologna, a Modena, a Napoli, ad Ancona e a Palermo.

Allorquando la Francia deve fare con più o meno di tortuose frasi la sua professione di fede, essa deve dichiarare almeno di volere una riconciliazione, una transazione fra il papato e l'Italia.

L'unità d'Italia non è certamente per essa un principio, ma è pur sempre un fatto compiuto, che essa medesima ha accettato. È tanto accettato questo fatto compiuto, che la Francia stessa ha posta tutta la sua influenza per farlo riconoscere ed accettare anche dalla Russia e dalla Prussia.

Ma fino a che la Francia non si sente

stretta gagliardamente ad uscire dal circolo vizioso delle ampie dichiarazioni sulla permanenza delle sue truppe a Roma, essa si tiene comodamente adagiata nella tranquilla serenità dello *statu quo*.

Non è che allorquando o si risvegliano fortemente le sue gelosie, ovvero le si contrappone una influenza rivale e potente, che essa per non lasciarsi soverchiare si decide a fare qualcosa.

Noi siamo sempre dell'avviso che quando la Francia fosse posta seriamente all'alternativa o di reagire assolutamente contro il principio dell'Unità Italiana posto in azione — ovvero di far luogo alla logica dei fatti compiuti, essa non potrebbe a meno di risolversi per questo secondo partito.

Anche la politica francese, comunque si voglia giudicarla, e per quante contraddizioni presenti talora nei suoi punti salienti, è dominata dalla logica inesorabile dei fatti; né è dalla parte della reazione ch'essa possa trovare un terreno stabile e sicuro.

L'iniziativa che l'Inghilterra ha presa colle pratiche di Odo Russell e colla nota 26 dicembre 1862 di Lord John Russell, ha risvegliate sensibilmente le gelosie della Francia.

Una politica decisa e vigorosa, da parte del governo italiano, la quale sapesse trar partito da queste gelosie e a un tempo dalla situazione generale dell'Europa, potrebbe trascinare la Francia a fare l'ultimo passo nella questione romana.

Napoleone più d'ogni altra cosa, teme e deve temere di perdere in Europa interamente quel prestigio che ha acquistato coll'appoggio dato da prima alla questione italiana.

È ben vero che egli si trova ancora impegnato in una questione intricata e difficile, quella del Messico. — Ma in Europa non rimane intanto ognicosa allo *statu quo*.

In Germania il conflitto tra il Re di Prussia e la Rappresentanza nazionale di quel paese — le serie vertenze tra l'Austria e la Prussia; in Oriente i gravissimi sintomi di una crisi finale, gli armamenti della Serbia, l'opinione pubblica che nei Principati reclama i più seri provvedimenti in vista di una prossima guerra; e più che tutto l'influenza che l'Inghilterra va acquistando colla sua politica in Grecia, colle sue pratiche nella questione romana, debbono richiamare le più serie preoccupazioni della Francia.

In questo stato di cose, a cui si aggiunge il quasi fallimento finanziario del governo pontificio, se il gabinetto italiano ha energia e coraggio, la questione romana non può rimanere ancora a lungo in sospenso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino, 20 gennaio.

Avete fatto benissimo a rispondere per le rime alla *Stampa*. Quando io vi lessi quel-

la stolta corrispondenza me ne dolsi non per voi ma per Bonghi e consorti. Non anno adunque nulla imparato in questi due anni! Fa bisogno ricordar loro un'altra volta tutto il male che hanno fatto al governo italiano in Napoli colle loro personalità, colla loro intolleranza, con quell'atteggiarsi a soli fra i Napoletani onesti, savii e dotti? Converterà rammemorar loro il plauso immenso che s'ebbe il Cialdini, quando in una lettera memorabile rifiutava il loro concorso? Quella lettera in un personaggio ufficiale e si alto locato poteva non essere conveniente e io la giudicai tale, ma è incontrastabile che rispondeva all'opinione pubblica, giustamente fondata.

Durante il ministero Rattazzi sembrava che il Bonghi intendesse meglio le cose — ed ho sotto gli occhi molti suoi articoli che sono un *mea culpa* in tutti i tuoni. Ma adesso è altra cosa e va proprio ad ammettere che chi fa un'opposizione qualunque in Napoli vi mina il governo italiano.

Non so quindi che cosa dirà del processo che stando ad una data della *Gazzetta di Torino*, fu incoato contro molti dilapidatori del pubblico erario in Napoli, che la lista civile essendo fedecomesso è di proprietà diretta della Nazione. Qui se ne attende con molta impazienza l'esito — iersera non si parlava che di ciò nei ritrovi pubblici. Si vedrà finalmente se la giustizia sia possibile in Napoli; e la magistratura, si è certi, vi farà il proprio dovere, libera da qualunque pressione di minacce o lusinghe.

Alla amministrazione della giustizia nel Napoletano incombe difatti ora oltre l'ordinario suo ufficio della riparazione, la più alta missione di far rinascere la fede nella giustizia sociale.

Purtroppo sotto i Borboni si trovava sempre nello Stato la violenza e la concussione cortigiana, pretesca, militare, poliziesca, nella società l'impunità, soventi il premio, gli onori, i titoli al furto, alla frode, al delitto, cosicché tutto il buono ch'era rimasto nella società napoletana a voluto gettarsi di dosso una monarchia logora e immorale che era un oltraggio pel paese.

La caduta dei Borboni non si deve né alle vittorie di Garibaldi che dopo Milazzo non ebbe serio contrasto, né alle congiure di Villamarina, di Liborio Romano, di Libertini come vanno fantasticando i nuovi Borbonici. Fu una vera sollevazione del senso morale contro un passato schifoso. Da ciò l'entusiasmo di quei giorni. Si credette al ritorno della verità, della giustizia, della virtù. Perché dovette durar si poco tal fede? — Perché almeno non fu fatto tanto dal governo che raccolse l'eredità di quel tempo, che al ritorno del male inevitabile, dove il male era si radicato ed antico, si trovassero pronti gli ostacoli o almeno la punizione?

Ma mi avveggo che mentre voi vi attendete che io vi scriva di Torino, vi parlo di Napoli.

Che volete! Napoli sta in cima al pensiero di tutti; qui tutti sentiamo che là si soffre; tutti vorremmo trovare i rimedi.

Si è parlato molto della riunione fatta in casa dell'onorevole Giunti allo scopo di far emettere un voto ai membri del Parlamento in favore del trasporto della capitale a Napoli. Qualunque ne sia per essere l'esito, poiché il memorandum che ne deve risultare non è conosciuto, non crediate che si trovi molto strana l'idea.

Ma in ogni modo essa è intempestiva; l'ò sentita ammettere come passibile da molti che oggi non vogliono che se ne parli.

Bisogna vedere se l'attitudine presente del governo francese sia la definitiva — vedere se la commissione del brigantaggio riesca a suggerire alcun che di efficace — compiere la strada ferrata fino a Foggia almeno, e sarà entro l'anno — infine ci vuol del tempo perché si maturi.

Frattanto due osservazioni ovvie vorrei fare agli onorevoli proponenti. Una risoluzione di tanta importanza, che sposterebbe tanti interessi e tante abitudini, che toglierebbe il governo a una città benemerita molto dell'Italia e affezionata alla dinastia, che sarebbe infine un vero, radicale mutamento nella politica italiana all'estero — questa risoluzione non si dovrebbe proporre né da persone direttamente interessate alla mutazione, né da avversari dichiarati della maggioranza parlamentare. Non napoletani e non membri della sinistra, affinché non abbia aspetto di esser messa da spirito municipale o da spirito di partito.

La principessa Cristina di Belgiojoso à aperta la campagna nell'Italie d'avant'ieri pronunciandosi contro al trasferimento — non se se altri le risponderà per ora — ma comunque sia, credete che quest'idea si fa strada e che ciò che potrebbe nuocerle il più sarebbe l'impazienza dei suoi fautori.

Saprete che si è proposto al d'Auvare, un ammiraglio ritirato che nessuno conosce nel mondo politico, il ministero della marina. Sembra che il Ricci abbia lasciato il ministero in seguito a disordini gravissimi trovati in quell'amministrazione. Si dice che voglia scrivere un opuscolo. Sarebbe utilissimo che la luce venisse fatta. È generale il discredito in cui è quel ministero. Ho sentito persone autorevolissime dirne molto ma molto di male. E si che non ha meno importanza per noi che quello della guerra — forse anche più; perché paralizzata l'Austria nell'Adriatico, è facile prendere Venezia, e questa presa, metà dell'impresa nazionale è fornita.

Il Masserani di cui vi scrivevo in altra mia non ha creduto di accettare il segretariato dell'istruzione, come avea fatto sperare mediante un dispaccio da Milano — Amari chiamò in di lui vece un sig. Rezasco capo di divisione — un burocratico e nulla più.

Bastogi ha collocato 60 milioni di obbligazioni; quindi i lavori procederanno con maggiore alacrità e in marzo si aprirà il tronco a Pescara, nell'anno poi si andrà a Foggia. E una prova favorevole al nostro credito — Altra e maggiore sono le ordinazioni frequenti che vengono di Germania per l'acquisto delle azioni della banca nazionale Sarda, che diverrà ben presto italiana. Avendo esteso il campo delle sue operazioni a tutta la penisola, questo stabilimento salì in molto credito; in due mesi le sue azioni montarono da 1100 L. a 1650.

Roma 20 gennaio.

Jeri il Maresciallo Saldanha recossi con gran pompa al Vaticano per presentare, come suol dirsi, in forma pubblica le sue credenziali di Ambasciatore del Portogallo pres-

so la S. Sede. Nella sera poi aperse le sale della sua residenza ad uno splendido ricevimento, al quale intervenne in folla straordinaria l'aristocrazia e la cittadinanza romana. Si vuole che il signor Saldanha avendo compiuto questa cerimonia, partirà quanto prima da Roma in congedo, facendosi rappresentare da un segretario di Legazione.

Dall'aver il S. Padre accordato jeri questa udienza, non sembra possa dedursi che sia perfettamente ristabilito in salute. Vengo assicurato infatti che quest'oggi sia indistinto di nuovo, e che abbia rimandato l'anticamera.

Da ormai tre giorni l'Arca Noetica è inondata dalle acque del Tevere uscito fuori del suo letto pei diluvj dei 17 e 18 corrente. Ecco in imbarazzo i clericali che aveano tanto gridato al miracolo perché Roma era stata risparmiata dalle prime tempeste invernali. Ma ciò che davvero ne affligge, ecco nella desolazione numerose famiglie del popolo indigente che abita i quartieri più bassi della città! Nel punto in cui vi scrivo però (ore 4 pom:) sembra che il livello dell'acqua vada abbassandosi.

Alle tante altre prove della simpatia che il Governo Imperiale va procacciandosi dai popoli colla sua attuale politica, una molto recente ne ha aggiunta la popolazione di Civitavecchia. Il giorno 15 i francesi di guarnigione colà vollero dare una festa da ballo a bordo del battello a vapore *Grégeois* adetto all'occupazione militare, e per mezzo di un tal Giuseppe Amato Napolitano fecero scongiurare i cittadini ad intervenire alla festa. Or bene, tolti gli ufficiali pontificj e gl'impiegati, non vi fu Civitavecchiese uomo né donna che accettasse l'invito, tranne la moglie del suddetto Amato.

L'esercito Francese

La forza sempre crescente dell'esercito francese dimostrata dai documenti ultimamente pubblicati in Francia suggerisce le seguenti osservazioni al *Times* del 17 gen.:

L'esercito francese ascende a 441 436 soldati distribuito in questo modo. Interno 338 562; Algeria 55 285; Italia 16 950; Cina 915; Cocincina 1, 179; Messico 27 945. Queste cifre rappresentano il costo e le dimensioni delle grandi imprese dei nostri vicini al di là della Manica. L'esercito dell'interno non è molto grande per la Francia. Si è all'esercito stanziato all'estero, che noi dobbiamo dirigere la nostra attenzione.

L'Algeria, come vedemmo, assorbe quasi 60,000 uomini, senza rendere, noi crediamo, un equivalente compenso. Il ministro non può dir altro di quella colonia, se non ch'essa gode una pace perfetta. Gli arabi son quieti, il paese è tranquillo e nell'assenza di guerra la guarnigione e gl'indigeni possono dedicarsi all'industrie ed ai commerci. Ma il raccolto fu cattivo quest'anno; le granaglie, il tabacco furono deficienti: le altre derrate furono meno sventurate. La coltivazione del cotone fa grandi progressi. Quando l'irrigazione feconderà tutti quei terreni, quando le istituzioni tradizionali degli arabi saranno modificate, i successi saranno sempre più rapidi. La mortalità in Algeria è frattanto minore, che a Parigi.

La sollecitudine e l'interesse che animano la Francia verso l'Italia sono rappresentati da 16,950 soldati stanziati a Roma. Quest'è l'espressione pratica della *questione italiana* quale la si ritiene in Francia, e noi attendiamo invano la prossima sua fine.

Qui però ad ogni modo l'imperatore tiene la questione nelle sue mani. Egli può ritirare quando meglio gli piaccia le sue truppe da Roma senza punto ledere gl'interessi e l'onore di Francia. Noi non sappiamo che dire delle guarnigioni francesi in Oriente,

eccetto che se desse contribuire ad appagare gl'istinti del popolo francese, tale soddisfazione sarà acquistata a buon prezzo. Nella Cina i francesi proteggono il commercio e la pace di quel paese con un solo battaglione. Essi conosceranno meglio di noi i loro interessi nella Cocincina. L'Inghilterra non considererebbe con tanta compiacenza l'acquisto di tre fertili provincie in tale paese, mentre quest'estensione dei domini francesi è evidentemente considerata con orgoglio dall'amministrazione imperiale. Se ad attuare i piani del ministro di Francia una guarnigione di 1,100 soldati è sufficiente, le mire del governo francese non meritano d'essere disapprovate.

Ora poi noi accenniamo alla più grande difficoltà. La questione italiana assorbe 20,000 uomini; quella del Messico quasi 30,000. Prese insieme queste due questioni formano una seconda Algeria e nessuno crede che per i bisogni del Messico quel numero di truppe sia sufficiente. Quest'è la prima volta che una spedizione militare è impopolare in Francia. Vi è certo più probabilità di acquistare gloria, fama e grandezza nel Messico, che in tanti altri luoghi, dove i francesi andarono giulivi e contenti. Eppure l'esercito ed il popolo francese è contrario alla guerra del Messico, che porge materia allo scontento della Francia ed alle lagnanze della Spagna. Questi sono i risultati della spedizione francese nel Messico.

Presentazione Diplomatica alle Tuilleries

Il *Moniteur* rende conto dell'udienza accordata al nuovo ministro prussiano conte di Goltz, nella quale presentò le sue credenziali. In questa occasione il Ministro ha pronunziato il seguente discorso:

« Sire,

« Ho l'onore di rimettere nelle mani di V. M. I. le lettere che mi accreditano in qualità d'ambasciatore del re mio augusto signore presso V. M.

« Conferendo al suo rappresentante il grado diplomatico il più elevato, il mio sovrano fu pure spinto dal medesimo pensiero che V. M.: si è una nuova testimonianza dei rapporti d'amicizia sì felicemente esistenti tra la Francia e la Prussia.

« Questi rapporti sono conformi ai sentimenti e ai voti del re; essi rispondono nel tempo stesso ai veri interessi delle due nazioni che ne apprezzano pienamente i vantaggi. I trattati del 2 agosto destinati a moltiplicare le relazioni commerciali fra i due paesi, e ad aprire una nuova via di prosperità materiale, cementeranno ancora di più i legami d'amicizia che li uniscono.

« Felice d'essere chiamato a coltivare relazioni così preziose, oso sperare, Sire, che dedicandovi tutte le mie cure, io riuscirò a conciliarmi la benevolenza di V. M. I. »

RISPOSTA DELL'IMPERATORE

« Accettai con sollecitudine la proposta del re di Prussia d'innalzare le nostre legazioni al grado di ambasciata; si è questa una nuova prova dei sentimenti che animano i due sovrani. Dacchè ho potuto conoscere personalmente colui che voi rappresentate, io ho sempre desiderato una maggiore intimità nelle nostre relazioni. Io spero che lo stesso accadrà dei due paesi, allorchando la molteplicità dei legami commerciali loro avrà appreso ad apprezzarsi a vicenda. Voi troverete fra noi la più benevola accoglienza; la scelta del vostro sovrano, la nazione alla quale voi appartenete, il vostro merito personale, ve ne danno l'assicurazione. »

Notizie Estere

I fogli di Parigi del 19 confermano che il Senato ha nominato la Commissione incaricata di redigere il suo progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Si osserva che i dieci membri di cui è composto si sono tutti espressi con gran moderazione sulla quistione romana. Si vede che il Senato non intende di sciogliere la quistione, ma di guadagnare tempo lasciando al governo piena libertà d'azione in tutto.

Il Corpo legislativo nomina martedì la Commissione dell'indirizzo. Il risultato, a quanto prevedesi, sarà identico, perchè i deputati si asterranno da ogni opposizione per meritare le buone grazie del governo che solo ha il potere di farli rieleggere al medesimo posto nelle prossime elezioni.

I seguenti brani sono desunti dalla corrispondenza parigina della *Perseveranza*:

La Camera rinviò la discussione dell'indirizzo a martedì. L'Imperatore aveva mandato, dicesi, il signor Rouher dal principe Napoleone, per persuaderlo a non prendere la parola. Ma affermasi aver egli risposto che le lettere da lui ricevute da Torino non gli permettevano di tacersi, sotto pena di meritarsi la taccia di disertore dalla sua bandiera. Si aggiunge pure che il signor Drouyn de Lhuys avrebbe rifiutato di porre gli archivi del ministero degli affari esteri a disposizione del principe per servire al di lui discorso, favore che, lo sapete, l'anno passato il signor Thouvenel gli rese. Però, non ostante codesta precisione di particolari, io persisto a credere che il principe Napoleone non parlerà.

Finalmente il clero si è deciso a dar opera alla sottoscrizione per gli operai di Rouen. Monsignor Dupanloup, l'aquila dell'ultramontanismo, ha diramato una pastorale politico-religiosa, come al solito, per infiammare lo zelo delle sue povere. E' trovò modo di fare allusione al *Fils de Giboyer*, giacchè il prelado non dimentica d'essere accademico, e non neglige nei suoi squarci oratorii i fiori dell'attualità. Il meglio che fece si è di aver aperta una lista di sottoscrizione, in testa della quale si è iscritto per 1000 franchi.

Sotto il titolo « un addio a tutti coloro che furono colpiti di proscrizione » lo *Czës* pubblica un manifesto che circola a Varsavia. Esso ha per iscopo di prevenire, da parte del popolo, qualsiasi atto inconsiderato nell'occasione dell'arruolamento che succederà di questi giorni. Il proclama esorta i colpiti da simile proscrizione a far prova di coraggio e di rassegnazione; dice loro che essi ponno fare assegnamento sulle simpatie del paese, e dover restar fedeli alla patria anche nelle file dell'esercito russo, cercando di farvi nascere lo spirito di libertà: « Abbiatemi dunque, soggiunge il manifesto, la benedizione dei vostri compatrioti, e siate certi che noi avremo cura delle donne e dei figli, cui dovete abbandonare, giacchè nei figli, ora vittime della schiavitù, il paese troverà domani i suoi salvatori »!

Ecco una delle solite amenità clericoreazionarie che c'imbandisce la *France* del 19: Ci assicurano che dopo la discussione dell'indirizzo, nelle Camere francesi, saranno intavolati nuovi negoziati per giungere ad un assestamento della questione romana.

Si sa che in un dispaccio, riprodotto nel libro dei documenti diplomatici, il ministro degli affari esteri annunzia che la Francia è decisa a guarentire il territorio attuale della

santa sede lasciando al governo pontificio ogni libertà di fare le sue riserve per le provincie che gli furono tolte, sotto la forma che crederà di dovere adottare.

Crediamo di sapere che i negoziati avranno luogo sopra quelle basi, ma che avanti ogni cosa, il gabinetto di Torino dovrebbe pronunciarsi in modo diretto e definitivo.

Se il governo italiano dichiarasse nuovamente di mantenere le sue pretese sopra Roma, verrebbe stabilito che un accomodamento è impossibile e che gli ostacoli provengono da Torino (!?!).

RECENTISSIME

Leggiamo nell'*Opinione*:

È aspettato a Torino il conte Bastogi, il quale ha terminati i negoziati per l'emissione delle obbligazioni delle strade ferrate napoletane. Le obbligazioni da emettersi sono 250 mila, con che la Società si procura un capitale di 55 milioni. Quest'operazione è fatta in Società di case bancarie francesi, inglesi ed italiane.

La *Stampa* del 21 ha quanto appresso:

Parecchi deputati napoletani sono stati quest'oggi dal ministro della guerra a rappresentargli la condizione miserevole delle Puglie. Il De Donno, che in qualità di presidente della Corte di assisie di Lucera ha risieduto sinora in Capitanata, si è fatto autorevole interprete dello stato di quella provincia. I deputati hanno avuto assicurazione dal ministro della guerra che il governo è penetrato della verità di quanto essi riferivano, e che è risoluto a pigliare i più vigorosi provvedimenti perchè quello stato di cose cessi subito. Dei reggimenti di cavalleria hanno avuto ordine di condursi in Capitanata ad aumentarvi le forze che già vi sono. L'arrivo di queste nuove truppe sarà accelerato al possibile, ed è sperabile che le disposizioni che saranno insieme prese per adoperarle, pongano in breve termine ai dolori di quelle travagliate provincie.

La *Gazzetta di Milano* del 21 scrive:

A L. 184,000 ascende il danaro dell'unità sottoscritto in Milano a tutto jeri. Il paese nota con sempre maggior soddisfazione le offerte del popolano e del soldato, e fuor d'Italia i nostri nemici cominciano a commoversi e tremare di questa grandiosa dimostrazione e cercano di diminuirne l'effetto con false relazioni. Ma la sua realtà è troppo luminosa e si imporrà anche agli avversari dell'unità italiana.

Non si rallenti pertanto il moto nazionale! Esso è la più nobile e più eloquente protesta del popolo italiano! Chi lo iniziò coll'esempio, lo coltivi, lo cresca con patriottica propaganda, perchè nessun angolo d'Italia vi rimanga estraneo. L'Italiano che ha già offerto il suo obolo, può molto ancora col diffondere nelle più basse classi l'idea del santissimo scopo: è bisogno supremo che tutti ne facciano l'espressione della propria fede: l'idea che si coltiva col sacrificio è quella che mette più profonde radici.

La nostra sottoscrizione nazionale dà molta noja al governo austriaco. La *Corrispondenza generale austriaca*, organo prezzolato del gabinetto di Vienna, dice che questa sottoscrizione « è accolta in tutte le classi di persone con una tiepidezza non equivoca. »

Il dispetto degli Austriaci prova che gli Italiani hanno colpito nel segno dando a questa sottoscrizione un'importanza altamente politica.

Scrivono da Parigi, 19, alla *Persev.*: Jeri l'Imperatore, andando all'Opera, ven-

ne accolto, secondochè affermasi, da grida sediziose. Parecchi arresti sarebbero stati tosto eseguiti. Non so sino a qual segno questa notizia sia esatta.

Il Santo Padre fece sapere al nuovo arcivescovo di Parigi che desidera di vederlo a Roma.

Il *Nord* annuncia che la commedia di Augier, *Le fils de Giboyer*, viene accolta trionfalmente in tutte le città di provincia e che queste manifestazioni devono esser notate come sintomi dello stato degli animi.

Il *Pays* vede nel cambiamento ministeriale a Madrid l'intenzione spontanea di aprire la via di ravvicinamento tra la Francia e la Spagna.

Scrivono da Vienna alla *Gazz. d'Absburgo*, che i tentativi di accordo sugli affari d'Ungheria continuano sempre, ma che nulla indica ancora una prossima soluzione di questa quistione. In una riunione di notabili tenuta recentemente a Pesth, si propose di chiedere all'Imperatore la nomina di un ministero ungherese incaricato di discutere colla dieta di Pesth le basi di un accomodamento.

Le armi che la Russia spedisce alla Serbia continuano a traversare la Valacchia in onta a tutte le proteste della Porta. La *Presse* di Vienna dice che nelle carte dei vetturali quelle armi figurano come *casse di maccheroni* (!?!).

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Ecco la 4.^a lista delle sottoscrizioni versate presso l'amministrazione del *Pungolo*.

M. Vertechj Ferrari	L.	5
Dagli ufficiali del 27. ^o Fanteria		
4. ^o Battaglione, distaccato a		
Montesacchio, somma residuale	"	5 80
Amilcare Lauria	"	40
Eugenia Lauria, (sua Consorte)	"	10
Vedova Kronn	"	10
Sig. Federico Vacca	"	20

Lire 90 80

REGIO ECONOMATO GENERALE

Stato nominativo degl' Impiegati del Regio Economato Generale che prestano il loro soccorso pei danneggiati dal brigantaggio.

Cav. Ales. de Sterlich R. Ec. gen.	L.	19 44
Angelo Giovine Segretario Gen.	"	13 88
Giuseppe Moccia Ispettore Gen.	"	13 88
Ben. ^o de Berardinis Capo Sezione	"	11 11
Gaspere Alasia	idem	" 11 11
Eduardo Arena	idem	" 11 11
Domenico Ferranti Tesoriere	"	11 11
Annibale Verdinois Controlloro	"	8 33
Cav. Gius. Fusco Segr. di 1. ^o cl.	"	9 72
Domenico Miceli	idem	" 9 72
Bartol. ^o de Rinaldis Seg. di 2. ^a cl.	"	8 33
C. Mezzacapo di Monterossi	idem	" 8 33
Simeone Capodieci	idem	" 8 33
Biagio Frate Appl. ^o di 1. ^a cl.	"	5 55
Salvatore Resta	idem	" 5 55
Michele Gallo	idem	" 5 55
Luigi Bisceglia	idem	" 5 55
Luigi de Renzi	idem	" 5 55
Michele Campobrim id. di 2. ^a cl.	"	4 16
Rinaldo C. de Sterlich	idem	" 4 16
Giuseppe Scamardi	idem	" 4 16
Fed. Jadopi de Stefano	idem	" 4 16
Giuseppe Alfano	idem	" 4 16
Carlo Bonelli	idem	" 3 33
Francesco Gilardoni id. di 3. ^a cl.	"	3 33
Francesco Guidi	idem	" 3 33
Francesco de Gregorio	idem	" 3 33

Giuseppe Buonsollazzi	id. di 4 ^a cl.	"	2	77
Francesco Persichetti	idem	"	2	77
Salvatore Polizzi	idem	"	2	77
Saverio Pisani	idem	"	2	77
Gaetano Fiore	Volontario	"	1	
Raffaele Antonucci	idem	"	1	
Luigi Alinei	idem	"	1	
Luigi Poppi	idem	"	1	
Guglielmo Arena	idem	"	1	
Luigi Falco	idem	"	1	
Vincenzo Miletta	idem	"	1	
Federico Moccia	idem	"	1	
Almerico Conventi	idem	"	1	
Gabriele de Bellis	Usciere	"	1	
Nicola Falco	idem	"	1	
Ferdinando Pinto	Inserviente	"	1	
Luigi Jacobini	idem	"	1	
Angelo di Mezzo	Ordinanza	"	1	

Lire 231 35

Lista degli studenti universitari raccolta dal Professore Frojo

Tito Cerio	L.	2
Giandomenico Petroni	"	1
Domenico Guzzi	"	1
Giovanni Barisono	"	2
Filippo Massari	"	1
Rodolfo Sorrecchia	"	2 55
Domenico Roselli	"	2
Costanzo Tanturri	"	3
Michelangiolo Forcella	"	2 55
G. S.	"	2
Ignazio Guidetti	"	5
Francesco Gerbasio	"	1
Luigi Spanò	"	2 55
G. S.	"	5
G. F.	"	2

Lire 34 65

Lista odierna	L.	356. 80
Liste precedenti	"	1627. 65
Somma totale	L.	1984. 45

CRONACA INTERNA

Ieri il Procuratore generale del Re è proceduto al sequestro e suggello di tutti gli inventarii dell'Amministrazione della Real Casa in Napoli.

Nel tempo stesso l'autorità giudiziaria sequestrava e suggellava gli inventarii di tutti gli altri siti Reali posti in queste provincie. Ora colla scorta degli inventarii incomincerà l'istruzione del processo.

Il Professore Angelini ha terminato il busto del Re, che egli stesso deve recare a Torino.

Prima di partire, questo bel lavoro dell'egregio Scultore Napoletano, e un'altra statuetta, saranno esposti per alcuni giorni al pubblico, incominciando da Domenica, nello stesso locale ove furono veduti gli Angeli del Cimitero, al Serraglio.

Ieri fu trasportata nel Cantiere militare di Castellammare la nuova macchina ad elice della forza di 450 cavalli, costruita nell'officina di Pietrarsa, per la pirofregata in costruzione Gaeta. Ci si assicura da persone competenti che sia un lavoro da non temere i confronti delle più rinomate fabbriche estere.

Da un dispaccio telegrafico d'oggi sappiamo che le bande di Crocco, Ninco Nanco, e Caruso furono battute il giorno 21 in Monticchio, e si ripararono nel bosco di Casti-

glione. Non si conoscono ancora i particolari.

Ci scrivono da Lecce che un distaccamento di Carabinieri, Cavalleggieri di Saluzzo e Guardia Nazionale di Castellaneta riuscì ad arrestare il giorno 16, in quel territorio, il capo-banda Antonio Locaso, celebre pe' suoi misfatti. Il giorno seguente fu fucilato.

Sappiamo per lettera che il Sindaco e il Segretario del Comune di Castelluccio (Principato Citra), sequestrati, il 16 andante, da una comitiva di 10 briganti, vennero rilasciati il 19, all'apparire di un drappello di Guardia Nazionale mobile, nel bosco di Persano mentre i masnadieri si davano a precipitosa fuga.

Informazioni particolari giunteci da Benevento ci assicurano che dal giorno 16 nel territorio di Campolattaro è comparsa una comitiva di sette briganti, la quale dopo aver commessi alcuni furti in varie masserie di quei dintorni, il giorno 18 assassinò, a colpi di fucile, un tal Giovanni Pellarina.

Questa mane poco dopo le 4 pom. giunse fra noi S. A. R. la Duchessa di Genova colla sua famiglia e le persone di sua casa. — S. A. discese al Palazzo Reale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 23 — Torino 23.

Roma 20 — Il Comitato Nazionale ha pubblicato un manifesto in cui dichiara di non dover cambiare la linea della sua condotta, nè ammettere altra autorità che quella del Governo Italiano e del Re. — Il Comitato stesso inizia la sottoscrizione per i danneggiati dal brigantaggio.

La Cassa della Depositeria dovette sospendere i pagamenti per qualche giorno, e si fece prestare 30,000 scudi dalla Banca per poterli riprendere.

Napoli 23 — Torino 3.

Prestito italiano 70. 50.

Parigi 23 — Fondi italiani 70. 40 — 3 0/0 fr. 69 85 — 4 1/2 0/0 id. (manca) Cons. ingl. 92 3/4.

Napoli 24 — Torino 23.

Si ha da Messina: Il Municipio votò 10,000 lire per la sottoscrizione nazionale. A Catania pure la sottoscrizione procede con successo.

Berlino 23 — Nella seduta della Commissione incaricata dell'indirizzo, Bismark dichiarò, che se l'indirizzo non venisse modificato, egli non potrebbe consigliare al Re di riceverlo — Bismark protesta contro la distinzione che si vuol fare tra la Corona e il Ministero.

Parigi 23 — La France dice che i torbidi di Raiepotana hanno prodotto sensazione in Inghilterra.

Notizie di Orizaba recano, che i mezzi di trasporto arrivano abbondantemente, e l'armata trova i viveri con facilità.

Leggesi nel Pays: Il Governo dell'Imperatore ha diretto a Washington una comunicazione, proponendo officiosamente un mezzo di componimento che salverebbe la dignità e l'amor proprio degli Americani.

New-York 20 — I Separatisti sono presso Springfield nel Missouri — Il Generale Rosenkranz si è avanzato di 10 miglia oltre Murfreesboro — I federali furono decisamente battuti a Wicksbourg.

L'Italie annunzia il Principe Cuza rovesciato dal trono (?)

ULTIMI DISPACCI

Napoli 24 — Torino 24.

Nuova York — I rapporti venuti da Wicksbourg constatacono la disfatta e la ritirata dei Federali.

Cairo 22 — I lavori dell'Istmo di Suez non subiranno alcuna interruzione — convogli portanti operai sono partiti ieri, come al solito, per l'Istmo.

Berlino 23 — La Gazzetta della Croce ha: La Russia protesterebbe contro la candidatura del Principe di Coburgo al trono di Grecia, dichiarando ch'egli è così prossimo alla famiglia Reale d'Inghilterra, come il Duca di Leuchtemberg a quella di Russia.

Parigi 23. — Il Moniteur reca un dispaccio di Jurien de la Gravière da Vera-Cruz 16, che dà buone notizie dell'armata — 1200 muli e 250 carri sono giunti da Nuova-York, 400 muli da Santiago.

Nuova-York 19. — I separatisti catturarono a Galveston nel Texas cinque vapori. I separatisti avendo a bordo della flotta soldati protetti dalle balle di cotone, attaccarono le cannoniere dei federali — catturarono la cannoniera Harriettane di cui un ufficiale e quasi tutto l'equipaggio rimasero uccisi. — I federali fecero saltare il loro bastimento ammiraglio, e il rimanente della flotta fuggì. Le truppe son tornate a Nuova-Orleans. Credesi che i separatisti spediranno l'Harriettane fortemente armata ad incrociare. — La disfatta dei federali a Wicksbourg fu completa, ed è ufficialmente constatata. — Davis pronunziò un discorso molto energico. — Il Governatore del Kentucky raccomanda di rigettare il proclama di Lincoln. — Agitazione — mercato monetario 42, cambio 155, cotone 70, farine in rialzo.

Cadice-Veraeruz 24. — I francesi, lasciate guarnigioni a Jalapa, Orizaba e Tampico, marciano su Puebla.

Ci giunge il seguente dispaccio:

Eboli 24.

La sottoscrizione di questo Municipio per i danneggiati dal brigantaggio è di L. 1000.

Il Sindaco di Eboli — CESAREO.

RENDITA ITALIANA — 24 Gennajo 1863
5 0/0 — 70 70 — 70 75 — 70 70.

J. COMIN Direttore